

VII.

TORNATA DEL 27 GIUGNO 1900

Presidenza del Vicepresidente CANNIZZARO.

Sommario. — *Congedo* — *Comunicazioni del Governo* — *Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori* — *Volazione a scrutinio segreto* — *Chiusura di votazione* — *Risultato di votazione* — *Giuramento del senatore Vaccòf.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 10.

Sono presenti il presidente del Consiglio e tutti i ministri.

CHIALA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Di San Giuseppe chiede un congedo di quattro giorni.

Se non vi sono osservazioni questo congedo s'intenderà accordato.

Comunicazioni del Governo.

SARACCO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARACCO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Signori senatori! Onorevoli colleghi! Mi onoro informare il Senato del Regno che S. M. il Re con decreto in data 24 corrente mese ha accettate le dimissioni rassegnate dal Ministero presieduto dall'onor. tenente generale Luigi Pelloux e mi ha incaricato di comporre il Ministero.

Con decreto dello stesso giorno S. M. il Re ha nominato me presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, ed ha pure nominato l'onor. avv. prof. Emanuele Gianturco,

deputato al Parlamento, ministro di grazia, giustizia e dei culti, l'onor. avv. Bruno Chimirri, deputato al Parlamento, ministro delle finanze, l'onor. ing. Giulio Rubini, deputato al Parlamento, ministro del tesoro, l'onor. viccammiraglio Costantino Enrico Morin, senatore del Regno, ministro della marina, l'onor. avvocato Nicolò Gallo, deputato al Parlamento, ministro della pubblica istruzione, l'onor. avvocato Ascanio Branca, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici, l'onor. avv. Paolo Carcano, deputato al Parlamento, ministro di agricoltura, industria e commercio, l'onor. avvocato Alessandro Pascolato, deputato al Parlamento, ministro delle poste e dei telegrafi; confermando l'onor. marchese Emilio Visconti-Venosta, senatore del Regno, nella carica di ministro degli affari esteri e l'onorevole conte Coriolano Ponza di San Martino, tenente generale, senatore del Regno, nella carica di ministro della guerra.

Signori Senatori! (*Segni di viva attenzione*).

Concedetemi ancora brevi momenti della vostra benevola attenzione. Nè le circostanze, nè il tempo, nè l'indole mia, che voi conoscete, consentono lunga e fiorita orazione. *Quantum fieri potest* - diceva Eacone - *prologi eritentur.*

Chiamati dalla fiducia del Re ad assumere il Governo dello Stato, noi ci siamo rivolti ai Rappresentanti della Nazione ed ora ci presentiamo in cospetto vostro, per esprimere l'augurio ed il voto che il lavoro parlamentare possa svolgersi con pacifica ed ordinata discussione, onde il paese ne tragga quei benefici ai quali ha realmente diritto. Certo le varie e diverse correnti che agitano lo spirito moderno sono causa, anche nei popoli più equilibrati, di desideri incomposti che male si confanno ad un ordinato reggimento.

Oblioso delle grandi conquiste morali, politiche e sociali che si sono fatte nel secolo che muore, vi ha chi cerca nel campo dell'indeterminato e del fantastico quei rimedi alle fatali sofferenze umane, alle deficienze di affrettati ordinamenti, che solo da un'azione assidua, onesta e meditata, possono essere raggiunti ed applicati.

Fra queste dubbiezze e questi sogni la grandissima maggioranza degli Italiani, la grande maggioranza del Parlamento, hanno una base salda ed incrollabile; ed è la fede nelle libere istituzioni che, in mezzo secolo appena, ci hanno condotti dagli eroismi del piccolo Paese a piè delle Alpi, alla creazione della grande Patria italiana (*Benissimo! — Approvazioni vivissime*).

La devozione antica ed immutata a questa fede, questa devozione soltanto ha potuto indurmi ad obbedire alla volontà del mio Re, a consacrare l'opera mia insieme a quella degli onorandi miei colleghi, al servizio della Patria, nelle ardue circostanze attuali. Non è il momento di larghi programmi; del resto, come scrive il Guicciardini, « il magistrato fa manifesto il valore di chi lo esercita ». (*Bene, approvazioni*).

La economia nazionale, gli istituti giudiziari, amministrativi e finanziari, educativi e militari saranno per voi e per noi, se avremo la fiducia del Parlamento, nobile campo di studi severi, di provvide riforme, di forte operosità.

Il compito, lo sappiamo perfettamente anche noi, non è certamente lieve. Le difficoltà, che aspettano Governo e Parlamento congiunti in un sol pensiero, che deve essere quello di riparare alle delusioni del passato, sono anzi grandissime; ma la nobile ambizione di giovare alla Patria ci darà forza e coraggio a superare gli ostacoli che si troveranno per via.

Chè, se egli è vero, come fermamente crediamo, che il malcontento delle popolazioni sia dovuto principalmente al malessere economico che le travaglia, il nostro primo dovere sarà quello di studiare con amore, e di presentare con ogni maggior sollecitudine al Parlamento quei provvedimenti che valgano a lenirne, almeno in parte, i dolori, fino a che, a ragion veduta, e d'appresso a più ampi studi, il Governo si trovi in grado di esporre il suo pensiero sulle riforme legislative di maggior momento, che richieggono una più lunga preparazione.

Larghe ed indeterminate promesse non vi facciamo, nè vi faremo mai, per non cadere in peccato « dello attender corto ». (*Approvazioni*).

Ma il tempo ne par giunto di mostrare coi fatti, anzichè in parole, che intendiamo la necessità di scongiurare possibilmente i pericoli di una situazione che potrebbe in certi momenti diventare minacciosa.

Per ora, pressati come siamo dalle cose e dal tempo, dobbiamo limitarci ad un programma minimo, cioè all'approvazione provvisoria dei bilanci e di quei provvedimenti che hanno carattere d'urgenza per il regolare andamento dell'amministrazione, e restituire gli ordinamenti parlamentari alle loro normali funzioni. Riguardosi verso la maestà della Rappresentanza nazionale, abbiamo detto altrove, chiediamo a tutti i partiti eguale reciproco rispetto, chiediamo che si serbi quella temperanza di forma e di parola, che fu sempre decoro e vanto della tribuna italiana.

Al Governo il governare e noi daremo cura a mantenere intatto il credito pubblico, a consolidare il pareggio del bilancio, a svolgere le forze economiche del paese, e tutelarne in casa e fuori l'onore e gli interessi, a preservarlo da ogni disordine con una diligente ed energica amministrazione (*Approvazioni*).

Il più alto dovere dello Stato è che la tranquillità pubblica ed il libero svolgimento di ogni onesta energia non abbiano mai ad essere turbati; e sorretti dalla fiducia del Parlamento, fermi nel proposito di non deviare neppure di una linea dalla osservanza delle buone e sane regole costituzionali e parlamentari (*approvazioni*), noi assumiamo intera ed assoluta questa responsabilità. (*Benissimo*).

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1900

Signori Senatori! Sul declinare di una vita ormai lunga, ma modesta, me non muovono ambizioni od appassionati sentimenti di parte; è piuttosto vero che sento viva l'amarrezza dell'animo che, per sentimento di alto dovere e con abnegazione di me stesso, io debba lasciare quel posto sovra ogni altro eminente, nel quale io mi sentivo sorretto dalla vostra benevolenza, e se non vi dispiace che io lo dica, dalla vostra amicizia, che non mi verrà meno, io spero, nell'esercizio delle mie nuove e ben più ardue funzioni. (*Vive approvazioni*).

Vecchio liberale e devoto al mio Re, vengo a voi invocando la concordia fra quanti vogliono oprare ad elevare sempre più in onore le nostre libere istituzioni, a consolidare l'ordinamento dello Stato, quale fu costituito nei Plebisciti, ad accrescere lustro e forza alla gloriosa Dinastia che presiede ai nostri destini. (*Approvazioni vivissime*).

E se insieme potremo e sapremo compiere quest'opera patriottica, mi parrà di rivivere i giorni della mia giovinezza, quando le anime di tutti noi, che sognavamo una patria, erano riscaldate da un solo e indissolubile sentimento di devozione verso l'Italia e verso il nostro Re. (*Approvazioni vivissime — Aplausi*).

PRESIDENTE. Do atto al presidente del Consiglio della comunicazione fatta.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Di Prampero.

DI PRAMPERO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — S. M. il Re con decreto 14 giugno 1900 nominava senatori del Regno i signori qui sotto nominati, i quali per l'art. 33 dello Statuto sono eleggibili giusta la categoria per ciascuno indicata.

Categoria III.

GINORI Carlo, nato il 29 novembre 1851, quale deputato per le legislature XV, XVI, XVII, XVIII, XIX.

SACCHETTI Gualtiero, nato il 14 agosto 1836, quale deputato per le legislature XI, XII, XIII, XIV, XVI, XVII, XVIII, XIX.

VACCÀ Giuseppe, nato il 21 agosto 1836, quale deputato per le legislature XV, XVI, XVII, XVIII.

Categoria XVIII.

GABBA Carlo Francesco, nato il 14 aprile 1838, quale socio nazionale della R. Accademia dei Lincei dal 7 settembre 1888.

MIRAGLIA Luigi, nato il 30 maggio 1846, quale socio ordinario dell'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli dal 7 giugno 1883.

Categoria XIX.

COLGI Camillo, nato il 7 luglio 1843, quale membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica. Egli fu nominato con Regio decreto 20 maggio 1886 (dal 1° giugno 1886) e cessò dalle funzioni per compiuto quadriennio in forza del Regio decreto 31 maggio 1890; fu nominato nuovamente con R. decreto 26 maggio 1891 (dal 1° luglio 1891) e cessò per compiuto quadriennio in forza del Regio decreto 12 marzo 1895 e fu poi rinominato con R. decreto del 20 maggio 1897 (dal 1° giugno 1897).

La vostra Commissione, dopo avere esaminata la regolarità dei rispettivi titoli e di aver riconosciuta la coesistenza di tutti gli altri requisiti dallo Statuto voluti, ha l'onore di proporvi ad unanimità di voti la convalidazione di tali nomine.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i signori senatori segretari, a voler procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno lo sfoglio dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla convalidazione della nomina a senatori dei signori:

Ginori Carlo:

Senatori votanti	74
Favorevoli	72
Contrari	2

Il Senato approva la convalidazione della nomina a senatore del signor Ginori Carlo.

Sacchetti Gualtiero:

Senatori votanti	74
Favorevoli	70
Contrari	4

Il Senato approva la convalidazione della nomina a senatore del signor Sacchetti Gualtiero.

Vaccaj Giuseppe:

Senatori votanti	74
Favorevoli	70
Contrari	4

Il Senato approva la convalidazione della nomina a senatore del signor Vaccaj Giuseppe.

Gabba Carlo Francesco:

Senatori votanti	74
Favorevoli	69
Contrari	5

Il Senato approva la convalidazione della nomina a senatore del signor Gabba Carlo Francesco.

Miraglia Luigi:

Senatori votanti	74
Favorevoli	72
Contrari	2

Il Senato approva la convalidazione della nomina a senatore del signor Miraglia Luigi.

Golgi Camillo:

Senatori votanti	74
Favorevoli	71
Contrari	3

Il Senato approva la convalidazione della nomina a senatore del signor Golgi Camillo.

Giuramento di un senatore.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il senatore Vaccaj, di cui or ora si sono convalidati i titoli di nomina, prego i senatori Mariotti e Serafini a volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Vaccaj è introdotto nell'aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Giuseppe Vaccaj del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di venerdì, 29 corrente, alle ore quindici:

I. Indirizzo in risposta al Discorso della Corona;

II. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. (N. III *quinquies* - *Documenti*).

La seduta è sciolta (ore 16).

Licenziato per la stampa il 29 giugno 1900 (ore 11.33).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche